



ssannunziata@outlook.it

Tel.: 073189221

Fax: 073189221

Diocesi di Jesi

PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA Montecarotto

# Notiziario parrocchiale

Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Numero 444 Data 18/09/2016

## «Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera?»

Continua la nostra salita a Gerusalemme, con Gesù e dietro a lui. Gesù abbonda di insegnamenti salvifici: insiste sulla povertà, lo spogliamento e l'uso delle ricchezze. Dopo le tre parabole sulla misericordia, Luca ritorna ad indicarci l'uso buono o malvagio dei beni. Gesù non è per principio contrario alle ricchezze ma all'uso egoistico di esse.

Oggi ci troviamo davanti ad una delle pagine più difficili del Vangelo, che ha suscitato reazioni tra i vari commentatori della Sacra Scrittura. Questo perché Gesù loda l'amministratore disonesto. Loda l'intelligenza applicata alla disonestà. Ma come può, Gesù, elogiare un uomo scaltro e truffatore?

Le parole di Gesù non sono facili da capire. Un amministratore viene chiamato dal padrone, un uomo ricco, che lo accusa di sperperare i suoi averi. L'amministratore, colto in fragrante, si trova sull'orlo di un licenziamento. Cosa fare? Pensa al suo futuro e al modo migliore per cavarsela. Senza perdere tempo chiama i debitori del padrone e abbassa loro la quota che avrebbero dovuto pagare. Cerca in questo modo di guadagnarsi la benevolenza dei debitori, così da avere qualcuno che lo accoglie e lo soccorre nella necessità. Con scaltrezza e disonestà l'amministratore si salva e si assicura il futuro. Ma ciò che ci lascia perplessi è che alla fine il padrone lo loda.

L'interpretazione del v. 8 e il suo legame con i versetti che precedono o seguono è contesa, non c'è unanimità. Se il v. 8 è unito ai precedenti, è il padrone a parlare; se lo si unisce ai seguenti colui che parla è Cristo. Da qui la difficile interpretazione del passo. Il padrone cosa elogia? Non certo la disonestà, ma la prontezza con la quale ha saputo rispondere alle situazioni avverse della vita. Elogia la sua abilità, riconoscendo comunque che è un'abilità da figlio delle tenebre, che non guarda in faccia alle mezze misure pur di salvarsi. È un invito per noi, figli della luce, ad usare l'intelligenza – come l'amministratore – ma applicata all'onestà e non alla disonestà, al pensiero di accumulare tesori in cielo e non ad arricchirci sulla terra.

I figli della luce, i discepoli del Maestro, come devono comportarsi nella vita? Che insegnamento devono trarre da questo brano evangelico? Gesù è molto chiaro. Prima di tutto parla della ricchezza e la definisce disonesta. I mezzi umani sono sempre ambigui, ma possono servire a fare del bene, ad assicurarci l'avvenire. Un avvenire eterno. Questo sta a cuore a Gesù. Il consiglio del Maestro è di procurarci amici con la disonesta ricchezza. Cosa significa? Vuol dire dare il denaro a chi ne ha necessità, dare in elemosina ciò che abbiamo. I poveri, una volta entrati nel regno dei cieli, si ricorderanno che ci devono un favore e intercederanno per noi. Amministrare bene le ricchezze di questa terra: è un nostro dovere. Ricchezze che, pur nella loro ambiguità, ci vengono consegnate ed affidate perché le sappiamo far fruttare. È proprio sul modo di far fruttare i nostri beni in questo mondo che si basa l'esame per vedere se noi, imparata la strategia, saremo poi capaci di amministrare i veri tesori di Dio. L'amministratore è infatti accusato dinanzi al padrone non perché ruba i suoi beni, ma solo perché non li amministra bene, non li traffica con intelligenza, così da farli fruttare. Anche a noi, verrà chiesto conto di ciò che abbiamo fatto di quanto ci è stato affidato.

Sommario:	Pagina
Se dunque non siete stati	1
Benedizione Zainetti	2
Insieme per Amatrice	2
Come leggere la Bibbia?	2
Parola di Dio	3
Notizie della parrocchia	4

Gesù ci indica lo stile dell'amministrare: dobbiamo saper amministrare senza sottrarre e senza pigrizia, ma con furbizia, abilità, intelligenza. Dobbiamo amministrare pensando anche noi al futuro, facendo diventare utili per la vita eterna i beni che possediamo nel tempo.

Spesso nel Vangelo si trovano contrapposte le ricchezze alla ricchezza, i beni al bene o al tesoro. Gesù continua a ripeterci, sperando che prima o poi lo si capisca, che c'è un tesoro solo da custodire, quello vero: Dio. Dio è il nostro tesoro e la nostra unica ricchezza, e nella vita dobbiamo imparare a sostituirlo alle ricchezze, liberandoci da queste od usandole in modo da non attaccare il cuore. Perché il nostro cuore deve riposare in Dio e non nelle sicurezze del mondo, che prima o poi vengono a mancare. Gesù ci insegna che il modo più efficace per questo è condividere ciò che abbiamo. Ci sono due padroni nella vita: Dio e il denaro. Gesù ce lo dice chiaro e ci aiuta a chiarirci dentro. Però non sceglie al nostro posto: tocca a noi decidere dove far riposare il nostro cuore.

(Tratto da alleluia)



## Benedizione degli "Zainetti"

Per iniziare insieme con Gesù il nuovo anno scolastico, **domenica 25 settembre 2016** i bambini, i ragazzi ed i giovani che frequentano le scuole ... dal nido all'università ...

Sono invitati a partecipare alla **SANTA MESSA DELLE ORE 11.00**  
CON LA BENEDIZIONE DEGLI "ZAINETTI".



La tua parrocchia vuole esserti vicino in un momento così importante della



Un legame particolare lega il nostro Parroco don Venish ad Amatrice dove è avvenuta la sua formazione sacerdotale. La nostra comunità Parrocchiale di Montecarotto in occasione della festa patronale in collaborazione con la Pro Loco e tutte le altre associazioni, organizza una cena di solidarietà con una raccolta fondi in favore delle popolazioni colpite dal terremoto.

L'iniziativa "INSIEME PER AMATRICE"

è anche occasione per tutta la comunità per ritrovarsi assieme...

Diamo la nostra adesione a

Don Venish: 3313929598 / 0731 89221

Francesco Febo : 3392377512

Claudio Marri: 3382902268/ 0731 89173 (negoziò)

## COME LEGGERE LA BIBBIA? (1° parte)

La Bibbia è una noce durissima. Se ci si prova a romperla con i denti, si rompono i denti prima della noce; conviene quindi usare lo schiaccianoci. È una immagine per dire che ci vuole metodo e intelligenza per leggere bene la Bibbia. **La Bibbia va letta con intelligenza.**

Non basta la buona volontà, non basta nemmeno la devozione, ci vuole intelligenza, quella intelligenza umana che permette di comprendere le parole, gli scritti, i testi letterari. Non dico che ci vuole la cultura o l'istruzione: ci vuole intelligenza, bisogna metterci la testa, bisogna metterci anche il cuore, bisogna metterci tutta la persona; è un coinvolgimento totale, complessivo, in un'opera meravigliosa che è un'opera letteraria. La Bibbia è un tesoro per la Chiesa, è un patrimonio culturale, ma letterario, quindi deve essere affrontato come un testo letterario.

*La Bibbia è tutta di Dio e tutta degli uomini.* Attenzione bene: non al 50%, mezza di Dio e mezza dell'uomo, ma tutta di Dio. La parte però che dobbiamo sottolineare è l'altra: è tutta dell'uomo, non al 50%. Dobbiamo quindi leggere la Bibbia considerandola tutta letteratura umana, ma, per essere credenti, sappiamo che dietro a tutto c'è l'azione di Dio.

L'azione di Dio entra però nella vita, nell'intelligenza, nella sensibilità degli uomini e produce questi testi letterari come un risultato della collaborazione di uomini nel pieno possesso delle loro capacità umane illuminate da Dio. Noi, quindi, dobbiamo sempre dare per scontato e accettato che il testo è illuminato da Dio, cioè le persone che lo hanno scritto – tutti quelli che vi hanno lavorato dal primo all'ultimo – sono stati guidati da Dio.

Dio però non ha tolto le loro capacità umane, ha invece rispettato i loro stili, i loro gusti, le loro conoscenze e non ha aggiunto spiegazioni scientifiche. Un uomo dell'antichità vede quindi il mondo come lo vedono i suoi contemporanei ed è convinto che la terra sia piatta, che il cielo sia una cupola di cristallo solidissima che serve per tenere sopra la massa delle acque.

Se piove – pensano tutti gli antichi – vuol dire che sopra c'è dell'acqua. Se il cielo nel colore è uguale al mare vuol dire che di sopra c'è un altro mare; se però c'è un mare e non viene giù, allora qualcosa deve tenerlo su. Che sia una cupola lo si capisce con l'arcobaleno perché, quando ci sono le condizioni del passaggio dalle nuvole al



sereno, si vedono i riflessi della luce e la forma dell'arco dà proprio l'idea della cupola trasparente di cristallo.

Questo lo pensavano tutti gli antichi e l'autore della Bibbia descrive ad esempio la creazione in questo modo che non è una descrizione che corrisponde a quello che noi conosciamo adesso.

Se leggiamo la Bibbia con un criterio scientifico diciamo che è piena di errori. Noi però leggiamo la Bibbia non con l'occhio dello scienziato, anche se noi moderni inevitabilmente un po' scienziati ci sentiamo, per lo meno perché abbiamo visto qualche documentario in televisione. Dobbiamo invece leggere questi testi con l'occhio del poeta, perché la Bibbia è stata scritta da poeti, non da scienziati.

Sant'Agostino formulò questa idea con una espressione semplice che si memorizza bene: *“La Bibbia ti insegna come si va in cielo, non come va il cielo”*; non ti insegna come è fatto il mondo, quali sono le costellazioni, quali sono gli schemi astronomici, ti insegna come si va in cielo. È quindi una dimensione morale, esistenziale e il cielo per la Bibbia non è quello fisico, ma è l'immagine del mondo di Dio. **(continua nel prossimo numero)**

(Don Venish)

## ➡ “PAROLA DI DIO” E BASTA

**A**lcuni lettori in chiesa, alla fine della loro lettura, dicono: «È parola di Dio». Non sarebbe utile correggere i Lezionari con l'aggiunta di questo piccolo verbo che indica la provenienza di quella lettura?

Sì, se si dovesse dare una «certificazione» tipo denominazione di origine protetta (dop) oppure denominazione di origine controllata e garantita (docg)... Se si dovesse solo esprimere che quel brano appena letto è tratto dalla Bibbia, allora si potrebbe anche dire così. Ma nella Liturgia della Parola accade qualcosa di molto più vivo e importante: non c'è tanto «qualcuno che legge qualcosa», ma c'è Dio che è presente e ci parla! E questo è molto di più di una certificazione bibliografica...

Questo è davvero un mistero grande! Dio che ci parla, che comunica con noi, piccole e mediocri creature piene di contraddizioni e di peccati... Eppure è proprio così: Dio si mette in dialogo con noi! Con noi che siamo così assuefatti a questa realtà e a questo dono, che rischiamo di banalizzare tutto con la nostra superficialità. Siamo tutti culturalmente abituati a pensare che nella Messa Dio sia presente nella consacrazione (che silenzio in quei pochi secondi!); ma dovremmo convertirci un po' di più alla presenza dello stesso Dio durante tutta la Liturgia della Parola.

Quelle tre parole poste a termine delle letture bibliche (Parola di Dio o Parola del Signore) hanno lo scopo di suscitare la gioia meravigliata e riconoscente in chi ascolta (Rendiamo grazie a Dio o Lode a te, o Cristo).

Sono piccole frasi che appartengono al genere delle acclamazioni; non quindi quelle frasi che denotano o precisano qualcosa, ma espressioni fortemente coinvolgenti per chi le pronuncia. Il vocabolario della lingua italiana ci ricorda che «acclamare» vuol dire «gridare in segno di plauso». Il significato si sposta più sullo stile che sul contenuto. È l'espressione di uno stato d'animo entusiastico, carico di convinzione e decisione. Più che un testo rituale, l'acclamazione è un gesto rituale!

Il senso di questa acclamazione è dunque quello di aiutare tutti i presenti a entrare in dialogo con il Signore che parla al suo popolo; si tratta di coinvolgere tutti e ognuno in una situazione impegnativa a livello personale. Ed è soprattutto la risposta al termine del Vangelo che esprime bene la situazione di dialogo, parlando non di Gesù in terza persona, ma parlando direttamente a lui (Lode «a te», o Cristo). Come possiamo allora valorizzare meglio queste acclamazioni e renderle più espressive? Cominciamo con il ricordare ai lettori che (oltre a non aggiungere il verbo essere) rispettino l'acclamazione per quel che riguarda il tempo e il modo: circa il tempo, invece di correre nella lettura e attaccare Parola di Dio all'ultima frase del brano biblico, si osservi che il Lezionario, sotto l'aspetto tipografico, non a caso lascia uno spazio maggiore che negli altri paragrafi, proprio per indicare una pausa di tempo più lunga.

Circa il modo è importante saper dare a queste poche parole una tonalità gioiosa e vigorosa, che sappia suscitare una equivalente risposta da parte dell'assemblea; allora, invece di dirle con un volume e un tono sempre più bassi — come spesso si sente fare — arrivati a quel punto, dopo una pausa leggermente più lunga come abbiamo appena detto, innalzare lo sguardo verso l'assemblea e, alzando un po' il volume e soprattutto il tono, pronunciare l'acclamazione.

Ma tutta la bellezza e la profondità di quello che abbiamo detto fin qui può essere espressa e realizzata, e anzi sottolineata, con l'aiuto della musica! Perché non cogliere l'occasione, proprio in questo anno particolarmente dedicato alla Parola, di valorizzare l'opportunità indicatoci dal Messale di cantare quelle semplici acclamazioni? Questo ci permetterà di «staccarle» dal normale modo di parlare, che rischia di non farci cogliere il senso che hanno quelle parole. Il Repertorio regionale «Nella casa del Padre» ci riporta queste possibilità (nn. 232, 235, 236 e 239) con delle melodie semplici. L'importante è che siano eseguite con decisione e convinzione; a voce libera (senza strumenti); non importa che la nota sia esatta, basta che sia sufficientemente acuta da dare il senso di un grido di gioia. Non è neppure detto che debba essere il lettore stesso a cantare; lo può fare un'altra persona anche stando in un luogo diverso dall'ambone. E che anche questo serva ad aiutarci a dialogare con il Dio che ci parla!

(Ufficio Liturgico)

<p><b>25ª DEL TEMPO ORDINARIO</b> Am 8,4-7; Sal 112 (113); 1 Tm 2,1-8; Lc 16,1-13 <i>Non potete servire Dio e la ricchezza.</i> <b>R</b> Benedetto il Signore che rialza il povero.</p>	<p><b>18</b> <b>DOMENICA</b>  LO 1ª set</p>	<p><b>Ore 9.00</b> S. Messa C. S. Francesco. • Biondi Cardina per Costantino. • Giacani Teresa per Maria, Augusto, Aldo e Alessandro. • Ezia per Basili Stefano. <b>Ore 11.00 S. Messa Chiesa San Francesco</b> <b>60° Anniversario di Lanari Guglielmo e Antonia</b> <b>ORE 18,30 S. Messa</b> C. del Crocifisso preceduta dal S. Rosario. • Cinzia Bergonzi per Angelo, Gasparemione Lunetta Vincenza • Venturi Quatrini Ezia per Stefano Basili.</p>
<p><b>S. Gennaro (mf)</b> Prv 3,27-34; Sal 14 (15); Lc 8,16-18 <i>La lampada si pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce.</i> <b>R</b> Il giusto abiterà sulla tua santa montagna, Signore.</p>	<p><b>19</b> <b>LUNEDÌ</b>  LO 1ª set</p>	<p><b>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso</b> preceduta dal S. Rosario. • Giacometti Milena per def. Fam Lorenzetti. <b>ORE 21.15 Incontro con i giovani animatori.</b></p>
<p><b>Ss. Andrea Kim Taegõn, Paolo Chõng Hasang e compagni (m)</b> Prv 21,1-6.10-13; Sal 118 (119); Lc 8,19-21 <i>Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica.</i> <b>R</b> Guidami, Signore, sul sentiero dei tuoi comandi.</p>	<p><b>20</b> <b>MARTEDÌ</b>  LO 1ª set</p>	<p><b>ORE 9.00 S. MESSA Chiesa del Crocifisso e Adorazione</b> • Armanda Santelli per def. Fam. <b>Ore 21,15 prove di canto</b></p>
<p><b>S. Matteo, evangelista (f)</b> Ef 4,1-7.11-13; Sal 18 (19); Mt 9,9-13 <i>Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.</i> <b>R</b> Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.</p>	<p><b>21</b> <b>MERCOLEDÌ</b>  LO Prop</p>	<p><b>ORE 18,30 S. Messa</b> Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario. • Mauro Frattini per Eugenio e Gina. <b>Ore 21,15 Incontro dei Catechisti</b></p>
<p>Qo 1,2-11; Sal 89 (90); Lc 9,7-9 <i>Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?</i> <b>R</b> Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.</p>	<p><b>22</b> <b>GIOVEDÌ</b>  LO 1ª set</p>	<p><b>ORE 18,30 S. Messa</b> Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario. • Fam. Coloso per Antonella (7° anno). <b>Ore 21,15 incontro di preghiera RNS</b></p>
<p><b>S. Pio da Pietrelcina (m)</b> Qo 3,1-11; Sal 143 (144); Lc 9,18-22 <i>Tu sei il Cristo di Dio. Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto.</i> <b>R</b> Benedetto il Signore, mia roccia.</p>	<p><b>23</b> <b>VENERDÌ</b>  LO 1ª set</p>	<p><b>ORE 18,30 S. Messa</b> Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario. • Cenci Rita per Giuliani Santa, Cenci Erino, Anna e Giovanni. <b>Ore 21,15 prove di canto per giubileo dei corali.</b></p>
<p>Qo 11,9-12,8; Sal 89 (90); Lc 9,43b-45 <i>Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato. Avevano timore di interrogarlo su questo argomento.</i> <b>R</b> Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.  <b>INIZIO PERCORSO GIOVANISSIMI</b></p>	<p><b>24</b> <b>SABATO</b>  LO 1ª set</p>	<p><b>ORE 16.30 Insieme ai ragazzi del GREST CON I LORO GENITORI - Sala Don Bosco</b> - immagine del GREST - Merenda <b>ORE 18,30</b> Santa Messa Chiesa San Francesco preceduta dal S. Rosario • Cesarini Rosa per Giuseppe. <b>ORE 19.15 Incontro con animatori e i ragazzi 1°,2° superiore (giovannissimi).</b></p>
<p><b>26ª DEL TEMPO ORDINARIO</b> Am 6,1a.4-7; Sal 145 (146); 1 Tm 6,11-16; Lc 16,19-31 <i>Nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti.</i> <b>R</b> Loda il Signore, anima mia.  <b>BENEDIZIONE DEGLI ZAINETTI.</b></p>	<p><b>25</b> <b>DOMENICA</b>  LO 2ª set</p>	<p><b>Ore 9.00</b> S. Messa Chiesa S. Francesco. • Dottori Verenna per Carnali Enea, Marri Iole. • Fam. Schiavoni e Cesaroni per Emma e def. Fam. • Emanuela Ferro per Ferro Nello (2° anno). <b>Ore 11.00 S. Messa Chiesa San Francesco</b> <b>Battesimo di Sara Paoloni.</b> <b>Benedizione degli Zainetti.</b> <b>ORE 18,30 S. Messa</b> C. del Crocifisso preceduta dal S. Rosario. • Francesca per Germana e Luca.</p>

- Per iniziare insieme con Gesù il nuovo anno scolastico, **domenica 25 settembre** i bambini, i ragazzi ed i giovani che frequentano le scuole ... dal nido all'università ... Sono invitati a partecipare alla SANTA MESSA DELLE ORE 11.00 CON LA BENEDIZIONE DEGLI "ZAINETTI".
  - In Occasione della Festa del S. Patrono S. Placido, presenteremo al Signore, con gioia, tutte le coppie a cui ricorrono i lustri di Matrimonio (5,10,15, ecc...) Prenotarsi presso Simone Crognalotti. (338 5033276)
  - Nella ricorrenza della festa patronale, donare fiori e piante rappresenta un omaggio sempre gradito, invitiamo ai parrocchiani a portare fiori in questi giorni di festa.
- Il Consiglio Pastorale invita le famiglie durante le festività a rendere ospitale e visibile la nostra comunità con incontri conviviali con il Predicatore P. Luciano Nembrini e Don Venish. Segnalare nell'elenco in bacheca.**